

GIUSY VERSACE RACCONTA LA SUA "SECONDA VITA"

Disabilità da valutare come parte del mondo

"I giovani mi guardavano mentre cambiavo gambe e pensavano fossero motorizzate. Complimenti per il Progetto di inclusione della Canottieri Mincio"



Il "Festival del Libro e della Cultura sportiva" porta alla Canottieri Mincio una ospite che è quasi eufemistico definire "poliedrica": Giusy Versace è atleta, scrittrice, giornalista, ballerina, presentatrice e "ma questo di solito non interessa a nessuno" senatrice della Repubblica.

Dopo i saluti iniziali del presidente della Canottieri Aldo Lancia e del presidente del CONI Lombardia Marco Riva, tocca a Giusy raccontare la sua storia, intervistata da Davide Dalai. Nota ai più grazie al libro autobiografico "Con la testa e con il cuore si va ovunque" (Oscar Mondadori) e alla partecipazione (e vittoria con Raimondo Todaro) al programma "Ballando con le Stelle", Versace perde le gambe in un incidente stradale a 28 anni il 22 agosto del 2002, e da allora la sua vita ha voltato pagina.

Quello che sorprende incontrandola di persona sono il sorriso e l'energia inestinguibili: "Oggi vorrei parlarvi di opportunità - spiega - perché da quando ho lasciato le mie gambette sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, per me è iniziata una seconda vita. Ho sofferto, ho pianto tanto, ma oggi posso dire che sono riuscita a tracciare una strada da seguire per tante persone che a causa della loro disabilità sono trattate in modo diverso. "La disabilità non è un "mondo a parte", ma è "parte del mondo". Quando ho iniziato a gareggiare ero la prima atleta italiana a correre con amputazione bilaterale. Erano i tempi di Oscar Pistorius, quindi i giornali sono andati a nozze con i titoli ed anche il mio cognome ha aiutato. Tutto questo clamore è servito ad accendere

l'attenzione su un tema di cui non fregava a nessuno". Quello che rivendica Giusy Versace è l'inclusione vera, che deve essere frutto di un processo culturale: "Lasciate stare i vocaboli; diversamente abile, abilmente diverso, ... Ho degli amici ciechi, persone super, che se li chiami "non vedenti" si incazzano. Sono ciechi, la parola è questa. Quello che vogliono è essere trattati con normalità, non da diversi. Vi do un consiglio, se accompagnate una persona in carrozzina e c'è un gradino, non metevi a spingere la carrozzina. Quella è un'estensione del loro corpo, sarebbe come se veniste da me e mi metteste le mani addosso. Piuttosto chie-

dete "come posso aiutarti?". In questo processo culturale, Versace vede due grandi protagonisti: i giovani e lo sport: "Quando mi allenavo a Vigevano, i bambini mi guardavano mentre mi cambiavo le gambe. Erano incuriositi, così li ho raccolti intorno a me e ho risposto alle loro domande. Alcuni pensavano che le gambe fossero motorizzate e ci fosse un telecomando per muoverle. Da allora iniziarono a chiamarmi "Wonder Giusy" (da cui il titolo del secondo libro) perché ero quella con delle super gambe per ogni occasione". Da qui i complimenti al "Progetto di inclusione" della Canottieri Mincio, che, come ha ricordato il vice presidente del-

la società Raffaele Zancuoghi, si fonda appunto sul mettere fianco a fianco atleti normodotati e disabili: "Come nella prima gara in acque libere ospitata qui a luglio, in cui Dario Romani, nostro atleta special, ha chiuso al 5° posto di categoria".

"Quello che ho ottenuto - torna a dire Versace - in primis grazie allo sport e di cui sono più orgogliosa è che oggi le persone non vedono in me la ragazza senza due gambe, ma vedono in me l'atleta, la ballerina, la scrittrice. Questo è il senso del mio impegno perché la disabilità è negli occhi di chi guarda".

Da qui anche il senso della carriera politica, che la vede eletta in Senato, e l'ha vista - tra gli altri provvedimenti - firmataria di una legge che ha permesso il reclutamento degli atleti paralimpici con disabilità fisiche e sensoriali nei gruppi sportivi militari e dei corpi dello Stato.

A margine dell'incontro, Versace ha ricordato di iscriversi alla **Venice Marathon**, di cui parteciperà anche quest'anno al Charity Program con la sua onlus "Disabili No Limits" impegnata a fornire protesi e altri ausili non previsti dal Sistema Sanitario Nazionale a persone con disabilità con vogliono iniziare a fare sport.

